Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 253

VENERDI' 12 SETTEMBRE 1958

Per la grande diffusione straordinaria del 14 settembre AREZZO e CARRARA diffonderanno in più rispettivamente 3.000 e 1.000 copie. BAGHERIA (Palermo) porterà la diffusione da 100 a 1.000 copie

**La socialdemocrazia francese in pieno sfacelo approva la capitolazione e il tradimento di Mollet**

In 8ª pagina il nostro servizio

## Per quale scuola?

Che uno dei mali essenziali della Scuola italiana sia rappresentato dalla assoluta insufficienza delle cosiddette strutture scolastiche, cioè delle sue attrezzature edilizie e didattiche, rispetto ad una popolazione scolastica che oggi è artificialmente compressa e respinta dalla scuola, e il cui aumento invece va adeguato non solo alle cifre delle statistiche demografiche, ma alle esigenze poste dallo sviluppo democratico del Paese, è cosa che per noi comunisti — checchè ne pensino i redattori del *Tempo* col loro novello zelo filogovernativo — costituisce da oltre dieci anni a questa parte un elemento essenziale della nostra lotta per la salvezza e il rinnovamento della scuola italiana. Si può dire che non c'è stata occasione nella quale noi non abbiamo cercato di dimostrare — contro la sordità dei governanti clericali e contro le illusioni di coloro che (come il Calogero) si facevano autorevolmente banditori della possibilità d'una «riforma senza spese» — come affrontare il problema della scuola significasse in primo luogo affrontare il problema d'una radicale riorganizzazione del bilancio dello Stato italiano. Se volessimo quindi giuocare la carta più facile e risparmiarci da parte dell'on.le Fanfani e del *Popolo* l'immancabile e monotona accusa di «oppositori in malafede», di gente che cerca di nascondere la verità delle luminose realizzazioni del neo-regime fanfaniano per poter «aizzare», «pescare nel torbido», ecc. potremmo oggi limitarci ad affermare con tranquilla coscienza che gli aumenti, sia pure inadeguati e troppo dispersi nel tempo, degli stanziamenti di bilancio per la scuola, coronano una nostra lotta decennale, che ancora una volta la nostra opposizione si è rivelata costruttiva e risolutiva, imponendo, ancora una volta, alle forze dirigenti conservatrici e reazionarie di accettare e far propria, almeno in parte, una delle nostre rivendicazioni programmatiche essenziali.

Ma se noi assumessimo questo atteggiamento di comodo, tradiremmo gli interessi della scuola, delle giovani generazioni e dell'Italia. Va infatti detto chiaro e netto, di fronte all'immediato scatenamento delle trombe della propaganda, anzi dell'auto-esaltazione fanfaniana (forse nemmeno Mussolini era mai arrivato a definire «trascendente» in un comunicato del proprio Consiglio dei Ministri il valore d'un proprio provvedimento) che noi accogliamo, e invitiamo l'opinione pubblica ad accogliere, con la più grande riserva quello che il Presidente del Consiglio continua a proclamare un «piano decennale per la riforma della Scuola italiana» e che con maggiore ragionevolezza l'on. Moro s'è limitato a definire «un anticipo di previsioni per far sviluppare organicamente la Scuola italiana nei prossimi dieci anni». Nè questa riserva nostra deriva soltanto dalla necessità di verificare meglio di quanto non possa farsi sulla base delle prime informazioni a nostra disposizione, la funzionalità tecnica dei provvedimenti finanziari annunciati. O a causa dei pericoli, che paiono assai evidenti, che una parte cospicua delle somme per l'edilizia, per le borse di studio e per l'assistenza sia destinata non alla Scuola nazionale di Stato, ma alla scuola privata confessionale, con l'obbiettivo preciso di far fare un altro passo avanti alla clericalizzazione dello Stato e della società italiana.

Il motivo della nostra riserva deriva invece dal fatto che i provvedimenti finanziari approvati e quelli di diversa natura annunciati per il prossimo avvenire, paiono sfuggire a tutti i problemi di fondo di una organica riforma democratica della Scuola italiana, i quali, se non possono essere dissociati dal problema delle strutture, non a questi evidentemente si riducono, perchè sono problemi di ordinamenti, di vita interna della Scuola, di sistemazione economica e giuridica degli insegnanti, di programmi, di principi educativi (a cominciare dal principio costituzionale della stabilità e della laicità dell'insegnamento), fino al punto che un programma di espansione delle strutture scolastiche non collegato organicamente ad una riforma della *natura* della Scuola italiana può ridursi, per quanto riguarda i risultati, a lasciarne insoluta, e perfino (non sembri paradossale) ad aggravarne la crisi.

Orbene, di tutto ciò non appare nulla del pur così pomposo programma fanfaniano. Ma è da chiedersi: si tratta soltanto di una manifestazione di quello spirito di improvvisazione che non può non essere tipico di un uomo il quale si muove con l'evidente obiettivo di conquistarsi prestigio e autorità col fatto di «non dormire», di «non parlare di politica, ma di lavorare a risolvere i problemi concreti»? O forse, affrontando in modo volutamente appariscente i problemi della scuola soltanto in uno dei suoi aspetti, e dando sollecito e alto fiato alle trombe dell'imbonimento propagandistico per presentarlo ormai come risolto (così come si fece a suo tempo con la Cassa del Mezzogiorno), si tratta invece del tentativo di sottrarre al dibattito dell'opinione pubblica e all'azione legislativa del Parlamento i temi più generali della riforma della scuola italiana? Se pensiamo ai dieci anni di politica scolastica clericale, al lento processo di trasformazione della scuola che i governi clericali stanno da dieci anni attuando per via amministrativa e al difuori del controllo del Parlamento, se pensiamo che questi temi più generali si chiamano: statalità, laicità, libertà dell'insegnamento, adeguamento degli ordinamenti e dei programmi a tutto il nuovo organico principio educativo imposto dalla Costituzione; se pensiamo alle primme settimane di governo dell'on. Fanfani e al suo evidente proposito di governare *di fatto* il più possibile al di fuori della Costituzione, delle leggi positive, del controllo del Parlamento; se pensiamo a tutto ciò, ci sembra che sia soprattutto la seconda ipotesi da noi prospettata che si impone alla nostra considerazione. Perciò il nostro invito non è soltanto alla riserva, ma all'immediata mobilitazione del mondo della scuola, dei giovani, degli intellettuali italiani, dei partiti politici della sinistra, di tutte le forze laiche e democratiche perchè il problema della scuola italiana vada apertamente posto nei suoi termini esatti, sia affrontato dal Parlamento in modo organico, sia avviato ad una non fittizia e soprattutto ad una organica e democratica soluzione.

MARIO ALICATA

GLI IMPERIALISTI AMERICANI DI FRONTE AL BARATRO APERTO DALLA LORO POLITICA DI AGGRESSIONE

# Eisenhower minaccia la guerra mondiale per Quemoy Londra e Tokio rifiutano di associarsi all'avventura

*Anche i paesi della SEATO distinguono le proprie posizioni - I circoli dirigenti di Washington riflettono il contraccolpo degli scacchi subiti all'estero - Il senatore democratico Humphrey chiede la destituzione di Foster Dulles - Un convoglio di Cian Kai-scek scortato da navi americane non riesce a raggiungere le isole costiere*

WASHINGTON, 11 — Nel discorso certamente — un rapporto al pericolo estremo che comporta — più grave, e anche il più falso e menzognero che un presidente degli Stati Uniti abbia mai pronunciato, Eisenhower ha invitato questa sera i «ragazzi» americani a fare la guerra per l'isola cinese di Quemoy, ciò che significherebbe scatenare il terzo conflitto mondiale. Egli ha negato tuttavia che la posta in gioco sia costituita da Quemoy e Matsu, e ha affermato che si tratta di un «principio», di quel principio per cui gli Stati Uniti si considerano in uno stato di guerra permanente, anche se non guerreggiata, con il campo socialista, e sono più disposti a passare dalla guerra «fredda» alla «calda» che a modificare questo stato di cose.

Eisenhower ha illustrato i termini generali del rapporto fra il campo occidentale e il sistema socialista come una giustificazione della politica americana in Estremo Oriente, e della aggressione che egli si è detto pronto a scatenare contro la Cina. Ma le sue parole non potranno vincere l'isolamento in cui gli Stati Uniti sono venuti a trovarsi nelle ultime ore: la Gran Bretagna, i paesi della SEATO, il Giappone, hanno scisso le proprie posizioni da quelle di Washington, declinando ogni responsabilità per gli avvenimenti angosciosi cui la politica dei governanti americani sta forse per aprire la strada. All'interno, i rapporti fra il governo repubblicano e la maggioranza democratica del Congresso sono: un grado estremo di tensione, e da parte dei secondi si chiedono apertamente le dimissioni di Foster Dulles.

Ciò fa pensare che le dichiarazioni del presidente siano intese a proteggere — più ancora che le posizioni internazionali dell'imperialismo — le posizioni interne delle forze che ispirano la politica del Dipartimento di Stato, e delle quali Foster Dulles è il portavoce e l'uomo di fiducia. In ogni caso, quello che Eisenhower ha detto è così grave, e in parti tempo così lontano da ogni serio apprezzamento della situazione, che rivela con chiarezza impressionante, e qualunque cosa stia per accadere, il fallimento pieno di una linea politica, e l'incapacità dei dirigenti americani di adottarne una di ricambio.

Il centro del discorso è stato il tentativo di spostare la questione di Quemoy, che è una questione interna cinese, sul piano del seguente principio: «Gli Stati Uni-

(Continua in 6. pag. 7. col.)

### La posizione di Londra

LONDRA, 11 — Il portavoce ufficiale del primo ministro britannico ha dichiarato questa sera che la Gran Bretagna non ha impegni di alcun genere, con gli Stati Uniti, circa la crisi dell'Estremo Oriente.

Macmillan sarebbe stato spinto a fare rilasciare questa dichiarazione in seguito a un articolo a firma di Randolph Churchill, apparso sull'*Evening Standard*, in cui si asseriva che l'Inghilterra avrebbe deciso di sostenere la posizione degli Stati Uniti.

Alcuni collaboratori di Macmillan avevano detto, prima della dichiarazione ufficiale, che l'articolo rappresentava unicamente una interpretazione della situazione del signor Churchill.

Tutti i giornali dedicano largo spazio ai dispacci da Washington.

Il corrispondente del *Times* dichiara: «A eccezione di alcuni estremisti, pochissimi americani sono desiderosi di battersi per Matsu e Quemoy».

Il *Daily Mirror*, che ha una tiratura di oltre quattro milioni di copie, attacca violentemente nel suo editoriale Foster Dulles, scrivendo: «Il segretario di Stato ha dichiarato di credere fermamente che gli alleati degli Stati Uniti sosterranno l'atteggiamento americano nell'attuale crisi in Estremo Oriente. Se Dulles lo crede veramente, egli vive in un sogno. Dulles deve capire che la grande maggioranza degli inglesi non accetterà che la Gran Bretagna sia trascinata in una guerra con la Cina per le isole costiere. L'opinione pubblica britannica non ha alcun interesse al mantenimento dello screditato regime di Cian Kai-scek. L'opinione pubblica britannica desidera che la Cina popolare occupi all'ONU il posto al quale essa ha diritto. Macmillan deve urgentemente avvertire gli Stati Uniti che la Gran Bretagna, proprio come il Canadà, è contraria a qualsiasi avventura in Estremo Oriente».

### Il rifornimento fallito a Quemoy

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 11 — *La situazione militare sul fronte del Fukien permane gravissima. Come si prevedeva, gli americani hanno organizzato una grossa operazione navale per trasportare rifornimenti, munizioni e truppe a Quemoy. Stamane, il convoglio è giunto nelle acque territoriali cinesi provenienti dalle isole Pescadores. Lo scortavano aerei e navi da guerra statunitensi. L'agenzia «Nuova Cina» ha diffuso in proposito il seguente comunicato: «Stamane, quattro unità navali statunitensi, di scorta e protezione alle forze di Cian Kai-scek in navigazione verso le Quemoy, sono penetrate nelle acque territoriali cinesi, esattamente nelle zone di Quemoy ed Amoy. Un portavoce del ministero degli Affari Esteri è stato autorizzato ad annunciar quanto segue: Il governo degli Stati Uniti, ignorando i ripetuti ammonimenti del governo cinese ed il fatto che le conversazioni cino-americane, al livello degli ambasciatori, saranno riprese quanto prima a Varsavia, si è spinto negli ultimi cinque giorni ad inviare ripetutamente le sue forze navali ed aeree ad invadere le acque territoriali e lo spazio aereo del nostro paese. Tutto ciò dimostra al mondo che il governo degli Stati Uniti non ha rinunciato, fino ad ora, alle sue provocanti avventure contro la Cina. Il governo cinese esprime, a mio mezzo, il suo quarto monito contro tutto ciò».*

*L'operazione bellica americana di oggi si è risolta comunque in un insuccesso. Sottoposte ad un intenso fuoco di artiglieria da parte dell'Esercito popolare cinese, le 13 navi di Cian Kai-scek e le navi scorta USA sono state costrette a tuggire dopo aver sbarcato solo una piccola parte del materiale bellico trasportato.*

*Si apprende inoltre che altri aerei a reazione americani tipo «Super Sabre F 100» sono giunti a Taiwan (Formosa) portando a 250 il numero dei caccia americani di stanza nell'isola. L'incrociatore «Los Angeles» è giunto a rafforzare la VII flotta. Le autorità di Cian Kai-scek hanno minacciato l'instaurazione della censura se i giornalisti diffonderanno «notizie di interesse militare». Portavoce militari americani hanno lasciato intendere che gli aerei USA sono già penetrati nel cielo cinese, come denunciato da Pechino, ed intendono farlo ancora nel futuro.*

U. S. A.

DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

# Lanciato per la scuola un piano demagogico

**Una spesa di 1300 miliardi in dieci anni senza copertura - Nessuna riforma strutturale e nessuna disciplina della scuola privata**

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri il già annunciato «piano decennale» per la scuola, presentandolo nel comunicato ufficiale come «lo sforzo più imponente che, dalla Liberazione in poi, è proposto al popolo italiano per il suo pieno sviluppo». Poiche è ben noto in quali condizioni critiche è stata fatta precipitare in questi anni, dai governi democristiani, la scuola statale di ogni ordine e grado, questo sforzo rappresenta in realtà solo un tardivo tentativo di correre ai ripari, con un piano di spesa calcolato ufficialmente in 1.386 miliardi ma diluito in 10 anni e senza una ben definita copertura, e rinviando ed eludendo i problemi di una riforma strutturale della scuola.

Il piano entrerà in vigore l'anno venturo, cioè a partire dall'esercizio finanziario 1959-'60, per concludersi nel 1968-'69. Il relativo disegno di legge si articola in tre parti, e dispone: 1) una proroga e integrazione delle provvidenze per l'edilizia scolastica previste dalla legge del 1954, con aumento a 3 miliardi e 250 milioni della spesa annua per la concessione di contributi trentacinquennali a favore degli Enti obbligati alla costruzione degli edifici scolastici, che vi provvedono con mutui della Cassa depositi e prestiti (secondo il comunicato consiliare, si dovrebbero così in tal modo mettere in moto nel prossimo decennio circa 600 miliardi di lire per la costruzione di 150 mila aule scolastiche); 2) contributi per la costruzione di scuole materne, con una spesa di 3 miliardi per ciascun anno, e contributi per la costruzione di scuole elementari rurali con una spesa annuale di 1 miliardo; 3) provvidenze per l'edilizia universitaria, con una spesa di 12 miliardi annui dei quali 7 a carico dello Stato, più 3 miliardi annui per arredamenti e attrezzature; 4) contributi per il funzionamento delle scuole materne, con una spesa che va da 2 miliardi e mezzo iniziali a 7 miliardi nel 1968, dei patronati scolastici, con una spesa oscillante dai 3 ai 4 miliardi e 800 milioni annui, e della «scuola popolare», con una spesa di 24 miliardi in sei anni; 5) istituzione di classi differenziali nelle scuole elementari, con una spesa iniziale di 350 milioni annui e di oltre 2 miliardi nel 1968; 6) stanziamenti per borse di studio, elevando l'importo attualmente previsto a 1 miliardo e mezzo per il 1959 con un aumento fino a 7 miliardi e 300 milioni nel 1968; 7) aumento delle somme per assistenza agli studenti universitari, fissate in 1 miliardo e mezzo annuo, e aumento a 500 milioni annui degli stanziamenti per borse di studio; 8) determinazione in 8 miliardi e 700 milioni annui della dotazione per gabinetti, officine, laboratori e biblioteche delle scuole elementari e secondarie.

(Continua in 8. pag. 8. col.)

IN CIRCOSTANZE DA ROMANZO GIALLO

# La moglie di un costruttore assassinata a via E. Monaci

MILANO — La signora Maria Martirano, (la prima a sinistra) vittima del brutale assassinio di via Monaci, fotografata recentemente a Milano in compagnia di amici (Telefoto)

**Preziosi gioielli scomparsi dall'appartamento**

La moglie di un noto costruttore edile è stata trovata morta ieri mattina nella cucina del suo appartamento, in via Ernesto Monaci 21, nei pressi di piazza Bologna. Si tratta della signora Maria Martinano in Fenaroli, di 49 anni, congiunta con il geometra Giovanni Fenaroli, presidente della OCI (Organizzazione consulenze industriali), con sede in via Ravenna 34, e consigliere di amministrazione dell'Organizzazione costruzioni e ricostruzioni industriali di Milano. Secondo un primo sommario accertamento medico-legale, la morte sarebbe sopravvenuta per asfissia.

Il cadavere è stato scoperto verso le ore 10.30. Due ore prima, la domestica a mezzo servizio che lavora in casa Fenaroli ha suonato il

(Continua in 4. pag. 3. col.)

# Giuffrè tempestato dalle pressanti richieste dei creditori rivela che capo dell'"Anonima,, era un esponente politico

*Casarotti «diffida,, ufficialmente il banchiere esigendo il rimborso dei capitali - La nuova clamorosa rivelazione dell'avv. Marchesini*
*Cessa improvvisamente il misterioso afflusso di milioni - Il governo continua a tacere - La commenda di S. Gregorio proposta dal card. Lercaro*

Il rag. Casarotti

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 11 — *La faccenda Giuffrè si avvia rapidamente verso una conclusione esplosiva, tale addirittura da oscurare il ricordo delle fontane di fango sollevate dalle rivelazioni sull'«affare Montesi»! I sintomi affiorati oggi fanno pensare che lo scandalo sta ormai per toccare il punto critico.*

*Il rivolo dei milioni affluiti nei giorni scorsi nelle casse dell'«Anonima» e che erano serviti a turare i buchi più pericolosi, si è improvvisamente asciugato. Ieri il legale del «banchiere» di Imola aveva distribuito gli ultimi venti milioni, una bagattella dinanzi al mare di miliardi necessario per tacitare i creditori.*

*Oggi, l'avvocato Marchesini è arrivato a Ferrara per incontrarsi con l'avvocato Loris Sani, legale di don Otello Grandi e di don Bregoli (i depositanti che lamentano uno «scoperto» di quasi duecento milioni), ma non ha staccato i cordoni della borsa. Ha discusso a lungo, ha cercato di respingere l'assalto dei postulanti, ha fatto delle promesse, ma di denaro non se ne è vista neppure l'ombra.*

*I misteriosi messaggeri che, nei giorni scorsi, secondo le voci correnti, avevano fatto la spola tra Roma e Bologna, portando secchi colmi di milioni in banconote di grosso taglio, non si sono fatti rivi. Si tratta di un tentativo, forse, da parte del potentissimo gruppo che guida effettivamente l'«Anonima» di abbandonare alla sua sorte il «banchiere» di Imola? Qualche difficoltà seria è intervenuta nel frenetico reperimento della valuta? Qualche intralcio improvviso?*

*La situazione estremamente tesa che si è determinata tra Giuffrè e i suoi creditori è chiaramente rivelata da una lettera di diffida inviata ieri dal rag. Quarto Casarotti al «banchiere».*

*«Premesso — essa dice — che il sottoscritto è creditore di notevoli somme nei suoi confronti, trasmessele anche per conto di terzi, che a seguito della violenta ed imprevista interruzione di ogni sua attività risulterebbe anticipata la decorrenza delle operazioni di rimborso dei capitali affidati e dei rendiconti relativi a ciascuna amministrazione; che per ripetute pubbliche dichiarazioni risulta che ella ha erogato già delle somme a titolo di rimborso di capitali ed anche di pagamento di contributi, somme anche rilevanti; e che in ogni modo durante il periodo in cui dette erogazioni si sono verificate e si verificano nulla è giunto al sottoscritto, il quale tuttavia ha fatto ripetute richieste almeno di anticipi, con promesso, con la presente la diffido ad accelerare l'esame delle pendenti posizioni finanziarie ad anticipare subito le già richieste somme a titolo di acconto e in ogni caso a non effettuare pagamenti indiscriminati a terzi, al fine di non ledere il diritto che competa ai suoi clienti di liquidazione, per di natura prettamente civile, di ricevere il pieno rimborso del proprio credito, senza che altri venga ingiustamente favorito a pregiudizio, come danno immediato, o mediato quanto meno potenziale. Sono certo che ella vorrà tenere nel debito con-*

ANTONIO PERRIA

(Continua in 6 pag 8 col)

**Le corresponsabilità politiche alla luce degli ultimi fatti**

Neanche ieri il Consiglio dei ministri ha preso posizione sulla proposta di legge dell'on. Malagodi per la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Giuffrè. Il governo Fanfani ha così confermato la vera essenza del suo «piano moralizzatore»: parlare il meno possibile delle attività bancarie e borsistiche del commendatore emiliano e dei suoi potenti ispiratori e protettori romani. Affermare, come afferma il *Popolo*, che gli interrogatori del presidente della Gioventù cattolica e del dottor Pucci stanno a dimostrare che «siamo semplicemente di fronte a una enneasima riprova che il governo fa il suo dovere» vuol dire, molto più semplicemente, cercare di gettare del fumo negli occhi dell'opinione pubblica.

Se è vero, infatti, che Vinci e Pucci hanno dovuto salire le scale della questura per merito del governo, che ha voluto così fare il suo dovere, deve esser dunque altrettanto vero che, se da tutta la sporca faccenda che prende il cognome di Giuffrè non è uscito fuori ancora nulla di concreto, e per analoga colpa dello stesso governo, l'ammissione del *Popolo* non scopre nulla di nuovo: ci ha però confortato su quanto da settimane andiamo sostenendo sul nostro giornale.

Le complicità politiche ecclesiastiche ad alto livello connesse con il caso Giuffrè siamo, del resto, concretizzandosi ogni giorno di più. L'ultimo numero di *Vie Nuove*, gettando uno sguardo indiscreto fra i documenti che furono in possesso del maresciallo Preti, ha elencato una serie di questi, sui quali nessuno dei pezzi grossi citati ha finora ritenuto di dover fornire chiarimenti. Secondo il settimanale, l'indagine di Preti avrebbe dovuto, in definitiva, accertare: «se il ministro Tambroni avesse effettivamente partecipato all'insabbiamento delle indagini sull'attività di Giuffrè con l'esplicito dell'avvocatura delle indagini; da parte della P.S. (sottraendole alla G.d.F.); se il ministro Tambroni si fosse effettivamente servito del suo amico on. Simonacci nel sistemare alcune questioni pendenti con il comm. Giuffrè; se l'on. Simonacci era stato effettivamente eletto deputato grazie alla protezione di Tambroni e grazie, soprattutto, ai voti che il ministro gli aveva procurato attraverso ordini perentori ai questori della circoscrizione interessata perchè convogliassero sul Simonacci le preferenze dei poliziotti-elettori; se l'on. le Simonacci, come segretario particolare dell'ex sottosegretario Arcaini, avesse avuto effettivamente qualcosa a che fare con il precedente scandalo dell'Italcasse e con alcune attività della banca Giuffrè...»

Invece di rispondere a uno solo di tanti quesiti, il *Popolo* ci viene ora a dire che gli interrogatori di Vinci e Pucci dimostrano che il governo fa il suo dovere. Perchè, allora, non lo compie sino in fondo offrendo l'op-

# I finanziatori della stampa comunista

**62 BOLIVARES DA MARACAIBO**

Otto compagni residenti a Maracaibo, nel Venezuela, hanno inviato una somma di 62 bolivares (pari a circa 11.042 lire) per la stampa del Partito. Avvertono che «altri compagni vogliono fare di più» e dicono: «Abbiamo raccolto questa somma perchè viviamo sempre in noi anche se in terra straniera, fedeli per cui abbiamo lottato in Patria. Siamo sicuri di contribuire per dare un migliore arrivare alla nostra Italia».

Abbiamo segnalato nei giorni scorsi offerte di compagni e lavoratori italiani emigrati nel Belgio e in Francia, in Svizzera, in Inghilterra, in Germania, nelle miniere e nelle officine d'Europa, si aggiungono i bolivares che hanno varcato l'Atlantico. Non sono gesti di nostalgia, sono atti di amor di Patria, amore vero e senza retorica, senza parole grosse e gonfie. Amore di chi ha dovuto cercare un pane altrove ma non ha dimenticato. L'dolore perchè stone in Patria in grado, e una fatica lavoro e sofferta per tutti.

**QUADRUPLICATO L'OBIETTIVO DALLA SEZIONE DI CISTERNINO**

La sezione di Cisternino (Brindisi) aveva un obiettivo ambizioso: raccogliere per l'Unità 40 mila lire. E certo non sarà mancato qualcuno che criticava la festa criticando. «Ma quando mai ci arriveremo!». Ama prova dei fatti, l'obiettivo si è rivelato un avversario sopravvalutato, una «tigre di carta»: compagni, lavoratori e cittadini hanno offerto per la stampa comunista con tanta generosità che la sezione ha raccolto la bella somma di lire 160.000. Una mobilitazione e per quattro la più bella operazione da non registrare altro a dire in questo cronachetta: sottoscrizione

**TELEGRAMMI**

«*Sezione di Adano promuove Catania raggiunte 75 000 lire festa Unità risposte soprusi e attentati libertà. Ugo Villani*». — «*Sezione Tortorella di Salerno raggiunto obiettivo cinquantamila sottoscrizione impegnasi continuare in risposta ottuse discriminazioni e repressioni governo Fanfani*». — «*Sezione comunista Poggio Orsini in risposta tentativi limitare libertà democratiche supera cento per cento sottoscrizione versando lire 15 000 e si impegna sviluppare campagna per nostro giornale*».